

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 22 novembre 2016



CNI

Italia Oggi	22/11/16	P. 35	Sos del Cni dopo il sisma: servono 500 tecnici agibilitatori	1
-------------	----------	-------	--	---

ISTAT

Sole 24 Ore	22/11/16	P. 1-7	Istat «lima» le stime: +0,9% il Pil 2017	Marzio Bartoloni	2
-------------	----------	--------	--	------------------	---

MANOVRA ECONOMICA

Corriere Della Sera	22/11/16	P. 11	Le modifiche alla manovra	Lorenzo Salvia	5
---------------------	----------	-------	---------------------------	----------------	---

PREVIDENZA

Sole 24 Ore	22/11/16	P. 51	Sanatoria dei ruoli, ipoteca sulle Casse	Federica Micardi	7
-------------	----------	-------	--	------------------	---

MOSE

Corriere Della Sera	22/11/16	P. 1	«Sperperi e ritardi, il disastro del Mose»	Gian Antonio Stella	8
---------------------	----------	------	--	---------------------	---

AZIENDE INNOVATIVE

Sole 24 Ore	22/11/16	P. 30	Tra le aziende del distretto spazio anche alla diversificazione del portafoglio clienti	12
-------------	----------	-------	---	----

INNOVAZIONE

Italia Oggi	22/11/16	P. 16	C'è una nuova generazione di robot che collabora strettamente con l'uomo	13
-------------	----------	-------	--	----

MERCATO DEL LAVORO

Italia Oggi	22/11/16	P. 44	Top ten dei lavoratori introvabili e dei più richiesti	Emanuela Micucci	14
-------------	----------	-------	--	------------------	----

MIUR

Italia Oggi	22/11/16	P. 44	Edifici scolastici, il Miur annuncia una nuova anagrafe Ma è sempre la stessa, perché sia completa l'attesa non è finita	Emanuela Micucci	15
-------------	----------	-------	--	------------------	----

PROFESSIONI

Italia Oggi	22/11/16	P. 1	Professioni, sanatoria costosa	16
-------------	----------	------	--------------------------------	----

SICUREZZA

Corriere Della Sera	22/11/16	P. 18	Scontro fra treni, le accuse del pm «Usati sistemi obsoleti e insicuri»	Fabrizio Caccia	18
---------------------	----------	-------	---	-----------------	----

AMBIENTE

Corriere Della Sera	22/11/16	P. 35	La Cina sbarca a Chernobyl: una centrale a energia solare nel sito del disastro nucleare	Francesca Basso	20
---------------------	----------	-------	--	-----------------	----

SICUREZZA INFORMATICA

Stampa	22/11/16	P. 25	Cacciatori di pirati Ecco l'accademia contro gli hacker	Franco Giubilei	21
--------	----------	-------	---	-----------------	----

START UP

Sole 24 Ore	22/11/16	P. 6	Meno oneri sulle startup Passa l'iva al 5% per i trasporti su acqua	22
-------------	----------	------	---	----

Sos del Cni dopo il sisma: servono 500 tecnici agibilitatori

Cinquecento ingegneri chiamati sul campo per la valutazione delle aree colpite dai terremoti di agosto e ottobre 2016. Con una nota inviata agli iscritti, il Consiglio nazionale degli ingegneri ha richiesto urgentemente tecnici agibilitatori dal momento che la Protezione civile ha stabilito l'esecuzione di un numero molto più elevato di accertamenti: a causa dei nuovi terremoti del 26 e 30 ottobre scorsi, infatti, si è passati dalle circa 70 mila verifiche previste a oltre 200 mila, oltre alla necessità di dover rifare parte del lavoro già svolto. È prevista, quindi, una prima fase di impiego di circa 500 ingegneri strutturisti su un totale di circa 1.000 tecnici, ai quali sarà riconosciuta un'indennità giornaliera di importo in via di definizione. Il loro compito sarà individuare fabbricati agibili e inagibili mediante verifiche speditive per definire il numero dei container da utilizzare per i prossimi sei otto mesi. Nel dettaglio, le possibilità di mobilitazione dei tecnici riguardano le seguenti attività: tecnico agibilitatore per la compilazione della scheda Aedes, tecnico per la compilazione della scheda Fast, tecnico impegnato nell'attività di dataentry. Per la compilazione della scheda Aedes possono essere

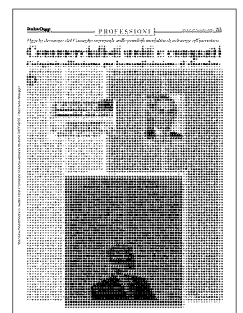
mobilitati solo gli ingegneri che abbiano frequentato corsi di 60 ore con superamento della prova finale. Per la compilazione della scheda Fast gli ingegneri abilitati all'esercizio della professione relativamente a competenze di tipo tecnico e strutturale nell'ambito dell'edilizia e iscritti all'ordine professionale. Per l'attività di dataentry, invece possono essere mobilitati gli ingegneri abilitati all'esercizio della professione e iscritti all'ordine. Nella comunicazione del Cni sono specificate anche le attività sul campo. Nello specifico, i tecnici agibilitatori dovranno garantire un periodo di attività di una settimana completa senza possibilità di saltare giorni intermedi, mentre per chi ha effettuato un turno completo di otto giorni è concessa la possibilità di partecipazione a ulteriori turni: quello breve con quattro giorni effettivi di lavoro con unica consegna finale delle schede compilate o quello normale da otto giorni. Saranno poi gli ordini territoriali tramite i loro referenti a comunicare all'ufficio di coordinamento Cni/Ipe l'elenco delle disponibilità entro il martedì sera della settimana precedente alla mobilitazione.

Le spese di vitto e alloggio sono a carico del Consiglio nazionale, mentre quelle di trasferimento dovranno essere anticipate dagli iscritti.



Armando Zambrano,
presidente del Cni

Gabriele
Ventura



La crescita si fermerà a +0,8% quest'anno, +0,9% gli occupati - Pesa l'incertezza sui mercati

Istat «lima» le stime: +0,9% il Pil 2017

Gli incentivi fiscali rilanciano gli investimenti: +2% nel 2016

■ L'Istat ha ridotto le stime di crescita per il 2016. Il Pil dovrebbe fermarsi allo 0,8% (1,1% la stima a maggio) per poi salire allo 0,9% il prossimo anno. La crescita arriva

quasi tutta dalla domanda interna. Aumentano gli investimenti grazie agli incentivi per le imprese: +2% quest'anno e +2,7% l'anno prossimo. **Bartoloni** > pagina 7



Le vie della ripresa

LE PREVISIONI CONGIUNTURALI

Crescita

Previsto lo 0,8% nel 2016, con un rallentamento nel quarto trimestre, e lo 0,9% l'anno prossimo

Occupazione

Occupati in aumento nei due anni rispettivamente dello 0,9% e dello 0,6%

L'Istat lima il Pil 2017 ma crescono gli investimenti

Pesa l'incertezza sui mercati - Produttività del lavoro ancora negativa, disoccupazione in calo all'11,5%

Marzio Bartoloni

■ L'economia italiana crescerà quest'anno e il prossimo. Ma meno di quanto previsto: +0,8% nel 2016 e +0,9% nel 2017. Dopo Governo e Commissione europea arriva la revisione al ribasso anche dell'Istat che ieri ha aggiornato le sue previsioni di maggio scorso quando aveva stimato una crescita dell'1,1% per quest'anno (la stima di +1,4% per il 2017 risale invece a novembre 2015). Sulla riduzione di tre decimali di Pil (circa 5 miliardi di euro) della previsione della scorsa primavera pesano la «minore vivacità» dei consumi e degli investimenti e anche il rallentamento della domanda estera.

La conferma di un quadro economico ancora incerto arriva dalle «prospettive 2016-2017» dell'Istat che se da un lato mostrano qualche segnale positivo sul calo della disoccupazione e sugli investimenti - trainati quest'anno e soprattutto il prossimo dalle agevolazioni previste dal Gover-

no - dall'altro fanno emergere anche vecchi malanni della nostra economia, come la produttività del lavoro che «resterà negativa per l'anno in corso, mentre il costo del lavoro per unità di prodotto è atteso in aumento per tutto il periodo di previsione».

L'Istat comunque non chiude le porte a un possibile rialzo delle sue stime il prossimo anno, visto che «una ripresa più accentuata del processo di accumulazione del capitale potrebbe rappresentare un ulteriore stimolo alla crescita economica». Ma lancia anche un avvertimento per le «incertezze legate al riaccendersi delle tensioni sui mercati finanziari» che potrebbero invece condizionare «il percorso di crescita delineato». Insomma lo scenario resta ancora contraddittorio anche per i segnali che arrivano dal commercio mondiale che restano «altalenanti»: sia l'evoluzione dell'economia cinese che quella dei paesi emergenti rappresentano «fattori di incertez-

za», così come negli Usa l'intensità della crescita dipenderà dal possibile «evoluzione in senso restrittivo della politica monetaria» che potrebbe intraprendere la Federal Reserve.

Tornando alle previsioni sull'Italia - che tengono conto delle misure contenute nella legge di bilancio - oltre alla «progressiva accelerazione» degli investimenti (+2% quest'anno e +2,7% nel 2017) l'Istat prevede una sostanziale tenuta dei consumi, anche se non ai ritmi di crescita registrati nel 2015. Quest'anno la spesa per i consumi delle famiglie è stimata in aumento dell'1,2% «alimentata dall'incremento del reddito disponibile e dal miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro». Una crescita dei consumi che si dovrebbe consolidare anche il prossimo anno anche se a un ritmo di poco più basso (+1,1%) a causa di una graduale e lenta ripresa dell'inflazione che si farà sentire di più da metà del 2017.

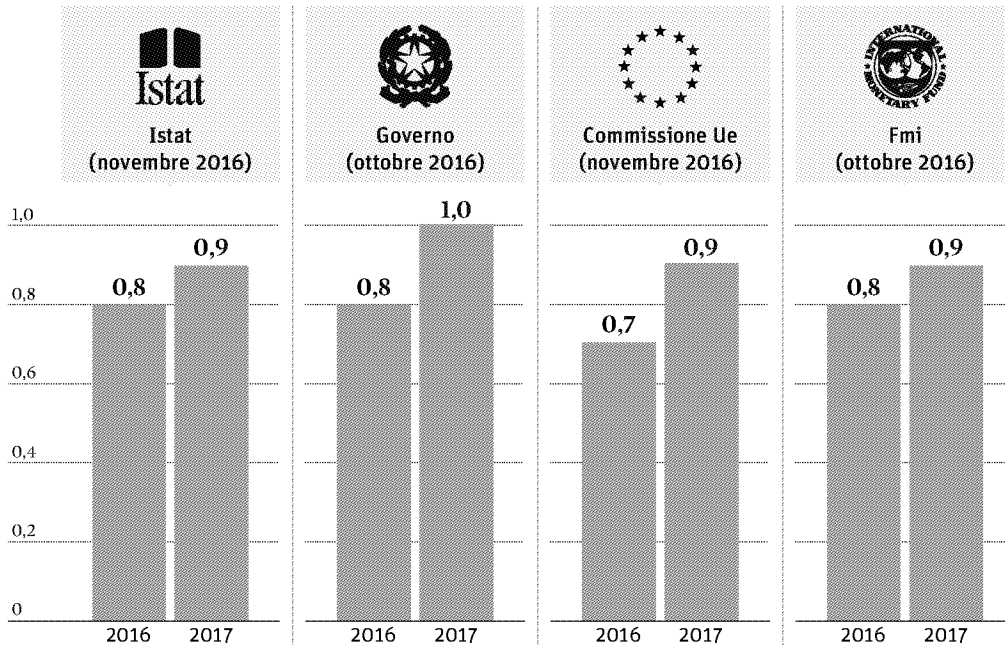
«Determinanti risulteranno le condizioni di costo sui mercati internazionali delle materie prime, in particolare per l'approvvigionamento energetico» (in particolare si attende un ulteriore rialzo delle quotazioni del greggio). Ma un ruolo lo avrà anche l'euro più debole verso il dollaro che farà lievitare il costo delle altre importazioni.

Infine qualche nota positiva per il mercato del lavoro: gli occupati aumentano (+0,9% rispetto al 2015) congiuntamente a una riduzione del tasso di disoccupazione (11,5%, rispetto a 11,9% dell'anno prima) grazie al ciclo economico e «parzialmente» per gli sgravi contributivi sulle assunzioni previste dal Governo che poi sono stati ridotti. Miglioramenti, questi, che dovrebbero proseguire anche nel 2017 - prevede l'Istituto - ma a ritmi più contenuti: con gli occupati in aumento dello 0,6% e la disoccupazione in calo all'11,3 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ultime stime sulla crescita a confronto

Il Pil dell'Italia. **Variazione percentuale annua**



Le modifiche alla manovra

ROMA Lo stop all'imposta di bollo per la costituzione di nuove startup. L'archiviazione della tasse sul sale, pagata dalle imprese. La dote del nuovo fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione, nel quale confluiscono risorse per 200 milioni di euro. Il governo ha presentato due pacchetti di emendamenti al disegno di legge di Bilancio, la vecchia Finanziaria, all'esame della commissione della Camera. Alla manovra sono stati agganciati anche i nuovi sgravi per le assunzioni al Sud, per i quali i fondi erano già disponibili. Il decreto del ministero del Lavoro parla di un taglio sui contributi fino a 8.060 euro per le imprese del Mezzogiorno che nel 2017 assumeranno giovani fino a 24 anni o persone con almeno 25 anni ma disoccupate da almeno sei mesi. Per avere diritto allo sconto, che durerà solo un anno, l'assunzione dovrà

portare occupazione aggiuntiva: non avrà diritto al bonus l'assunzione che sostituisce un licenziamento, mentre avranno lo sconto quelle che rimpiazzano pensionati o persone che hanno dato le dimissioni.

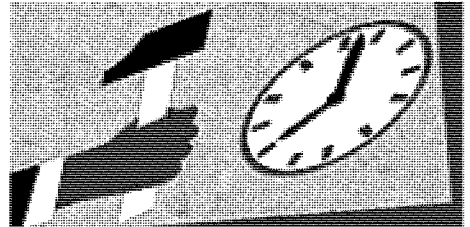
Tra le altre modifiche presentate dal governo, lo stanziamento di 40 milioni di euro per completare il piano Grandi stazioni, l'utilizzo dei fondi confiscati al gruppo Ilva per la bonifica dei siti della società, e l'aumento del tasso di interesse sul prestito ponte da 300 milioni garantito al gruppo. Dovrebbe essere esteso anche agli incapienti, quelli che hanno un reddito così basso da non pagare tasse, lo sgravio sui lavori di ristrutturazione nei condomini. La modifica non è stata ancora depositata ma governo e maggioranza sono favorevoli.

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assunzioni nel Mezzogiorno, il taglio dei contributi solo sui posti aggiuntivi Niente bollo per le startup

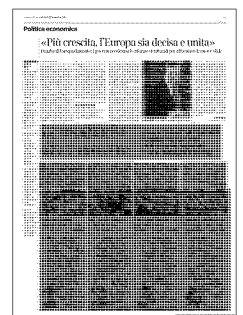
Previdenza



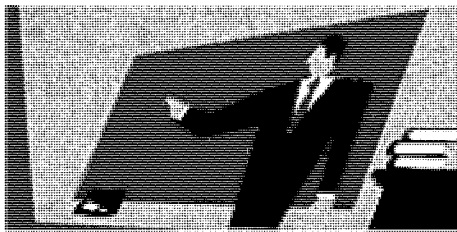
Opzione donna estesa anche al 2015 Novità per gli esodati

Nuove modifiche in arrivo per il pacchetto pensioni contenuto nella manovra. Gli emendamenti sono ancora in fase di limatura ma il viceministro dell'Economia, Enrico Morando, ha detto che il governo è disponibile a correggere il tiro su due aspetti: opzione donna, la normativa che consente alle donne di lasciare il lavoro in anticipo ma con un assegno calcolato con il metodo contributivo, e gli esodati, i lavoratori che rischiano di rimanere senza stipendio e senza pensione. Quali sono le modifiche possibili? Per opzione donna dovrebbero avere accesso al beneficio anche le lavoratrici che compiono 57 o 58 anni nell'ultimo trimestre del 2015 mentre la sperimentazione dovrebbe proseguire anche l'anno prossimo. Per gli esodati dovrebbe essere ripristinata la data del 31 dicembre del 2014 per l'ingresso nella mobilità come requisito per avere accesso lottava salvaguardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Istruzione

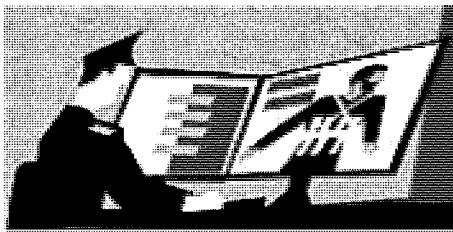


Dall'Inail anticipo di 100 milioni per le nuove scuole

Arrivano 100 milioni di euro per la costruzione di nuove scuole. Lo stabilisce un emendamento alla manovra presentato dal governo. I fondi vengono messi a disposizione dall'Inail, l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, in particolare dal piano di investimenti immobiliari che l'istituto ha lanciato diversi anni fa e che è servito alla costruzione di diversi uffici pubblici. Il costo dell'operazione sarà a carico dello Stato ma, una volta terminati i lavori, saranno le Regioni a doversi far carico del canone di locazione, pagando un affitto allo Stato. Sarà un successivo decreto del ministero dell'Istruzione a individuare le Regioni ammesse al programma, individuando anche i criteri di selezione per la scelta dei progetti. Circa 20 mila edifici scolastici italiani, la metà del totale, sono stati costruiti prima del 1974, quando entrarono in vigore le prime regole antisismiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza

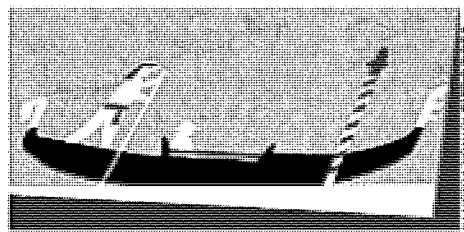


Arrivano 25 milioni per rafforzare la lotta al terrorismo

Si occupa anche di lotta al terrorismo la manovra in discussione alla Camera. Un emendamento presentato dal governo stanza 25 milioni di euro, nei prossimi tre anni, per dare attuazione alla direttiva europea che prevede l'uso del codice di prenotazione dei biglietti aerei (il Pnr) per la prevenzione, l'accertamento e le indagini in materia di terrorismo e altri reati gravi. Sbloccata dopo gli attentati di Parigi del novembre 2015, la direttiva stabilisce che i dati di chi viaggia da e per un Paese membro dell'Unione Europea vadano conservati per cinque anni. Alla banca dati possono accedere polizia e servizi segreti. I soldi necessari vengono prelevati dagli accantonamenti del ministero dell'Interno. Oltre la metà, 16 milioni, servono per realizzare la piattaforma informatica che immagazzinerà i dati. Il resto sarà utilizzato per la gestione del sistema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporti



Spunta l'introduzione dell'Iva al 5 per cento su gondole e vaporetto

Anche le società che gestiscono gondole, traghetti e vaporetto dovranno pagare l'Iva, l'imposta sul valore aggiunto, al 5%. A stabilirlo è un emendamento alla manovra presentato dal relatore e approvato dalla commissione Bilancio della Camera. L'imposta riguarda i servizi di trasporto «marittimo, lacuale, fluviale e lagunare» svolti all'interno delle città e fino a un massimo di 50 chilometri dal territorio comunale. Finora questi servizi non erano assoggettati all'Iva. Una mancanza che aveva portato l'Unione Europea ad aprire una procedura di infrazione nei confronti del governo italiano. Ma cosa cambierà in concreto? Nulla per chi la gondola o il vaporetto lo prende come passeggero perché il biglietto non dovrebbe aumentare. Le aziende che svolgono attività nel trasporto potranno detrarre l'iva, e altre voci, dalle somme dovute al Fisco per poi investire nel rinnovamento delle flotte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previdenza. La formulazione della norma del Dl fiscale anche dopo le modifiche lascia spazio a molte incertezze sull'applicabilità

Sanatoria dei ruoli, ipoteca sulle Casse

Per l'ente dei geometri in gioco ci sono 120-150 milioni - Cassa dottori commercialisti «rischia» 25 milioni

Federica Micardi

■ Sistema Casse disorientato sulla rottamazione delle cartelle. Una norma che potrebbe pesare per diverse centinaia di milioni sui bilanci degli enti di previdenza dei professionisti. Per avere un'idea degli importi di «interessi e sanzioni» del sistema-Casse, questi ammontano a circa 120-150 milioni per la Cipag, la Cassa di previdenza e assistenza dei geometri che registra una morosità importante che si è molto aggravata con la crisi; se invece prendiamo la Cassa dei dottori commercialisti (circa 67 mila iscritti) dove la morosità non supera l'1%, il valore di interessi e sanzioni secondo il bilancio 2015 ammonta a 25 milioni.

Per come è scritta la norma c'è chi è certo che la rottamazione dei ruoli riguardi anche i contributi agli enti di previdenza dei professionisti, c'è chi lo esclude, e poi c'è chi ritiene opportuno un chiarimento.

Ma andiamo con ordine. Le Casse potrebbero essere incluse nella rottamazione dei ruoli - ovviamente solo se si sono rivolte ad Equitalia - perché la norma parla di «contributi previdenziali». La stessa norma, però, parla di enti pubblici mentre le Casse sono enti privati anche se soggetti al controllo ministeriale perché svolgono una funzione di interesse pubblico e perché raccolgono una contribuzione obbligatoria.

Tra coloro che ritengono necessario un chiarimento c'è il presidente di Cassa forense Nunzio Luciano: «Sarebbe utile capire se entriamo o meno nel provvedimento - dice Luciano, e aggiunge - fermo restando che come principio, e lo dico senza spirito polemico, noi abbiamo un'autonomia economica e finanziaria e problemi di sostenibilità, e mi aspetterei un nostro coinvolgimento quando vengo-

no fatti provvedimenti che riguardano l'autonomia e la competenza delle Casse di previdenza». Anche Fausto Amadasi, presidente di Cipag, che protende per la non applicabilità, ritiene che la norma abbia profili di ambiguità, «un'incertezza che deve essere chiarita - avverte - altrimenti prima o poi arriverà una sentenza a dare l'interpretazione che oggi auspichiamo», mettendo quindi in difficoltà chi ha applicato un'interpretazione differente. Amadasi aggiunge inoltre: «Se questa norma venisse applicata alle Casse implicherebbe la necessità di rivedere i bilanci passati e le proiezioni dei bilanci tecnici di previsione». Le Casse per legge devono garantire un equilibrio di lungo periodo (minimo 30 anni) ed eliminare con «un colpo di spugna» crediti pregressi potrebbe creare serie difficoltà.

Alessandro Visparelli, presidente di Enpacl, l'ente di previ-

denza e assistenza dei consulenti del lavoro, esclude che la rottamazione riguardi le Casse, perché non è possibile immaginare che vengano ignorati gli statuti e i regolamenti dei singoli enti, che prevedono il sistema sanzionatorio. Peraltro l'Enpacl non si rivolge ad Equitalia e quindi è comunque escluso da questa normativa.

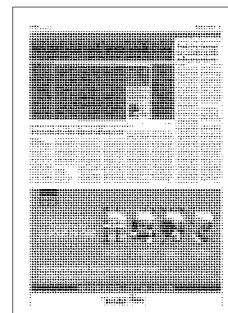
Un altro ente «escluso» è Inarcassa, la Cassa di previdenza di ingegneri e architetti, che non emette più ruoli dal 1999. È il caso di ricordare che Inarcassa a febbraio di quest'anno aveva previsto di «chiudere la partita dei debiti scaduti», che a fine 2015 ammontavano a circa 800 milioni di euro, con una riforma che prevedeva sanzioni soft per incentivare il ritorno in bonis. Una strada che però i ministeri vigilanti (Lavoro ed Economia) avevano bocciato perché avrebbe potuto avere «conseguenze negative per i

saldi di finanza pubblica».

Per Luigi Pagliuca, Cassa ragioniere (4.800 posizioni iscritte a ruolo e circa 25 mila iscritti) le Casse sembrano rientrare nella rottamazione «è però fondamentale e necessario - afferma - un confronto tra i diversi enti in seno all'Adepp - l'Associazione che rappresenta le Casse di previdenza - per assumere una posizione comune».

Alberto Oliveti, presidente Adepp ed Enpam (medici), accetta l'invito di Pagliuca, sottolinea la mancanza di equità della rottamazione verso chi ha pagato regolarmente e conclude con una domanda: «Se questa norma riguarda anche le Casse, oltre a sottolineare l'ingerenza sulla nostra autonomia, mi chiedo chi si farà carico dell'ammanto di bilancio che causerà agli enti, dato che per l'Inps è chiaro che l'onere ricadrà sul Governo?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



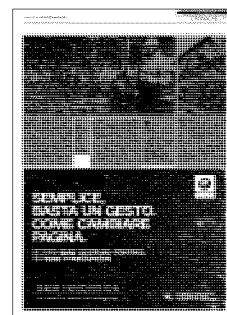
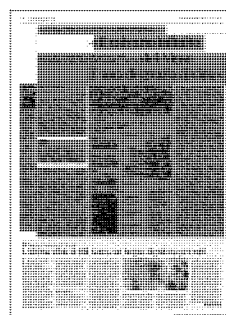
«Sperperi e ritardi, il disastro del Mose»

Venezia, il commissario dell'opera contro l'acqua alta: anche lo Stato non ci aiuta

di **Gian Antonio Stella**

«**Q**uelli ci fanno le pernacchie. Capito? Se so' magnati li soldi e so' lì, impuniti, che ce fanno 'e pernacchie!». «Quelli», per Luigi Magistro, commissario del Consorzio Venezia Nuova dopo la svolta decisa alla fine del 2014 dalla Authority anticorruzione presieduta da Raffaele Cantone, sono i furbi che per decenni hanno scorrazzato sul Mose e i lavori per la Laguna.

continua alle pagine **20 e 21**



IL COLLOQUIO L'OPERA DI VENEZIA

«Il calvario infinito del Mose»

I commissari raccontano: lo Stato non ha controllato e i furbi che si sono presi i soldi ora ci fanno le pernacchie

È una disgrazia divina»

di **Gian Antonio Stella**

SEGUE DALLA PRIMA

«I responsabili veri non hanno pagato. Non c'è stato un processo vero... E aggiungo che non ci sarà mai, perché si prescrive tutto: lo sanno anche le pietre. Tutto. Mazzacurati, la Minutillo, Baita... Al massimo hanno patteggiato qualcosa e via. Anzi, Baita vorrebbe spiegare a noi dove sbagliamo. Lui! Dopo tutti i miliardi spesi...». Otto, per l'esattezza: «Cinque e mezzo per il Mose più due e mezzo per le opere di salvaguardia». Otto: il triplo dei due miliardi e 933 milioni (euro d'oggi) dell'Autostrada del Sole.

È furente, il commissario: «Qui nessuno ha messo mai un centesimo. Imprenditori... Han fatto impresa senza il fastidio dei concorrenti con utili stratosferici. E adesso si lagnano perché abbiamo ripristinato i prezzi del mercato». Ma quanti soldi occorrono ancora, dopo i salassi? «Non siamo in grado di dirlo». Andiamo bene...

Certo, alla bocca di porto di Malamocco i lavori vanno avanti, le immense paratoie fatte fare a Spalato sono allineate sulle banchine pronte per essere adagate sul fondale e agganciate, gli operai vanno su e giù per i 144 gradini che portano alla pancia della struttura, sotto il mare, dove corre il lungo corridoio che unisce Pellestrina al Lido e le cerniere al centro di tante polemiche luccicano nuove nuove. «Andarà tutto ben! 'Na meraviglia!», giura il chiozzotto Eugenio Bollo: una meraviglia. E anche se sul cartello nessuno ha più il fegato di scrivere, dopo anni di rinvii, quanti giorni mancano, tira aria d'ottimismo. Metà del 2018... Auguri. Anche i commissari del Consorzio, cioè oltre all'ex ufficiale della Finanza Magistro il magistrato Giuseppe Fiengo e l'ingegnere Francesco Ossola, dicono di essere convinti di farcela. «Se i soldi arrivano, però». Dopo aver buttato per decenni spropositate quantità di «schei» nel pozzo senza fondo del «Venezia Nuova» senza mai fare uno straccio di verifica sui conti, lo Stato ha stretto la cinghia. Un po' per scelta, un po' perché i meccanismi burocratici sono asfissianti:



**Il capitolato e la manutenzione
Hanno scritto che la barriera dovrebbe
durare 100 anni. Peccato che secondo
gli ingegneri non esiste nemmeno su
Marte un materiale che duri così tanto**

«I primi soldi della delibera Cipe del 2010 sa quando sono arrivati? Nel 2015!», sospira Fiengo, «ma in gran parte dobbiamo ancora vederli. Provveditorato, ministeri, Tesoro, Ragioneria... Un incubo: non puoi pretendere che un'impresa aspetti un anno e 7 mesi senza pagarli. Non ce la fa!». «Ora dovremmo avere quelli che avanziamo e 221 milioni dalla legge di Stabilità», dice Magistro, «ce li hanno garantiti. Ma un uccellino ci fa fatto venire un dubbio...». Teme che non arrivino? «Sì».

«Con Graziano Delrio e Raffaele Cantone era spuntata un'idea», racconta Fiengo, «si era detto: "Leviamo da mezzo tutta la legislazione dei lavori pubblici e recepiamo solo le direttive comunitarie che sono fatte molto bene". Ma poi il Parlamento ha tirato fuori 95 criteri di delega: novantacinque. A quel punto...». «Anche se abbiamo ridotto all'osso i costi della struttura, da una settantina a una dozzina di milioni (metà in stipendi per oltre un centinaio di dipendenti) qual è la posizione di tutti nel consorzio? Si arroccano. E continuano a non mettere un centesimo. Anzi, fosse per loro avrebbero mandato via tutti». E accusa: «Forse l'idea iniziale non era male. Perché con il concessionario i lavori si sono pure fatti. C'è stata anche, però, tutta 'sta ruberia... Perché lo Stato doveva controllare e non ha controllato affatto. Prenda il Magistrato alle acque Patrizio Cuccioletta: perché gli passavano 400 mila euro al mese? Non doveva fare niente. Solo farsi i fatti suoi».

Al di là delle persone, il problema è la macchina: «Se un organismo di controllo ha un organico, mettiamo, di cento persone e di colpo parte il Mose, cioè un'opera gigantesca, stratosferica, che mette in moto miliardi, la vuoi o no rafforzare quella struttura di controllo? Le vuoi prendere un po' di persone? Macché: zero! Tu, Stato, investi miliardi su un'opera e poi rinunci ai controlli su quei soldi per il blocco delle assunzioni. Che senso c'è? Ma chi le pensa queste cose?». Tutto questo, «prima»? «Macché "prima"! Ancora oggi: dopo lo sconquasso dell'inchiesta hanno sparato qui un povero cristo di provveditore, Roberto Daniele, che ha dovuto impadronirsi in tutta fretta dei problemi. Ci abbiamo lavorato... Una persona a posto, che or-

Chi è



● **Luigi Magistro** (foto) è nato a Napoli 57 anni fa ed è — assieme a Francesco Ossola e Giuseppe Fiengo — commissario del Consorzio Venezia Nuova, il raggruppamento di imprese incaricato di realizzare il Mose

● **Magistro** è stato colonnello della Guardia di Finanza e capo degli ispettori del Fisco. Poi è passato al vertice dell'agenzia delle Dogane e dei monopoli (incarico dal quale si è dimesso dopo la nomina a commissario)

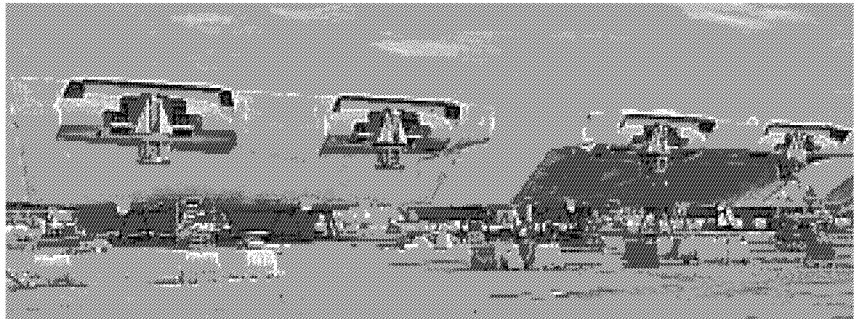
● Il Consorzio Venezia Nuova opera per conto del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e il Magistrato alle acque di Venezia

mai conosce 'sta disgrazia divina. Bene, domani viene a salutare perché han deciso di avvicendarlo. Ma perché, domineddio? Dice: il turnover dei dirigenti. Capisco, ma se deve finire tra un anno e mezzo, lascialo un altro anno e mezzo! No: domani mattina arriva uno che, di questi temi, non sa niente. E deve ricominciare da zero. Ma vi pare un Paese normale? Cosa hanno, la segatura in testa? Mo', magari chi viene è la miglior persona del mondo, non lo conosciamo... Ma sappiamo già che avremo enormi difficoltà».

«La cosa divertente», ammicca amaro il commissario Fiengo, «è che al Provveditorato c'è un responsabile per tutte le opere pubbliche che riguardano la salvaguardia di Venezia, Fabio Riva, che è arrivato ad accumulare grossomodo cinquecento appalti. Immagini lei un povero funzionario, con tutti i limiti umani che può avere un cristiano, che si fa carico di essere Responsabile unico del Procedimento, quindi prendere tutte le decisioni, per 500 appalti. Da so-lo!». Cecità organizzativa dei dirigenti o scelta maliziosa per intralciare controlli approfonditi? «Se ci sono o ci fanno?», ride Magistro, «Non so. So che "prima" non c'era manco lui». Tra i sassolini nelle scarpe, se ne toglie uno: «Per un progetto enorme come il Mose ti aspetteresti il meglio del meglio del pianeta. Aziende leader planetarie. Trovatemene una dentro 'sta compagine consortile! Una! Se fai il ponte di Messina la vuoi avere dentro un'azienda che abbia fatto già ponti di quel tipo? Per questo, volendo fare le cose per bene, ci stiamo rivolgendo ai leader mondiali... Vogliamo stare tranquilli, non rischiare di finire nelle mani dei peracottari che ci fanno trovare le cose arrugginite...». Ce l'ha con le cerniere del Mose? Quelli che non risparmiavano sulle mazzette hanno risparmiato sui materiali? «Grazie a Dio, quelle funzionano. Cambiarle sarebbe un cataclisma». Ma sarebbero da verificare i «tensionatori» che «hanno dato questi segnali di ossidazione... Se si dovesse sostituire tutti parleremo di una ventina di milioni. Ma qual è il punto? Che quando chiedo lumi uno dice che ha sbagliato il progettista, il progettista dice che ha sbagliato l'esecutore e dove finiamo? Nel solito buco nero di questo Paese». Cioè? «La giustizia. Possiamo anche fare una causa ma come andrà a finire lo sapranno forse i nostri nipoti. E intanto? Chi lo cambia il tensionatore? Chi lo cambia se non ci sono danari? I fornitori, dopo quello che è successo, vogliono vederti coi soldi in bocca. Se questo è un commissariamento, scusate, dove sono le armi?».

E la manutenzione? Quanto costerà la manutenzione? «Onestamente: non lo sappiamo ancora. Stando al capitolato, il Mose dovrebbe durare 100 anni. Erano 50, hanno voluto fare "boom!" e li hanno portati a 100. Il nostro Francesco Ossola, professore d'ingegneria, mi dice non esiste materiale nemmeno su Marte che duri 100 anni...». Giura però, il commissario, d'aver stoppato comunque il giochino di chi aveva previsto, dopo il business del Mose, il business della manutenzione eterna: «Era pensato così, perché andasse avanti per l'eternità. Come la tela di Penelope...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

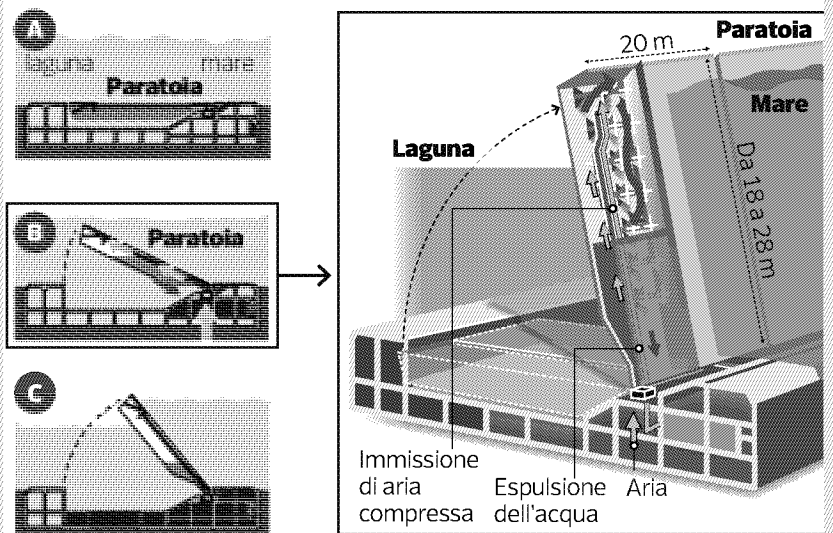


Il progetto

Il Mose è un sistema pensato per difendere Venezia dall'acqua alta. È costituito da **78 paratoie mobili** posizionate sui fondali in grado di chiudere le **tre bocche di porto**

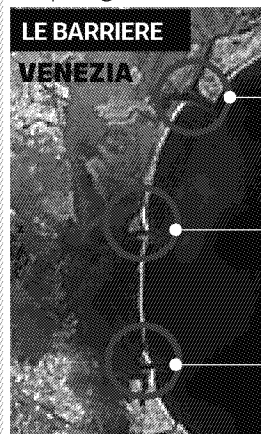
Come funziona

Le paratoie si sollevano quando la marea è superiore ai 110 cm



GLI EDIFICI DI COMANDO

Uno per ogni bocca di porto: da qui si governeranno le paratoie



LE BARRIERE VENEZIA

Bocca di Lido
larga 800 m
avrà 2 barriere
da 21 e 20 paratoie

Bocca di Malamocco
larga 400 m:
1 barriera
con 19 paratoie

Bocca di Chioggia
larga 380 m:
1 barriera
con 18 paratoie

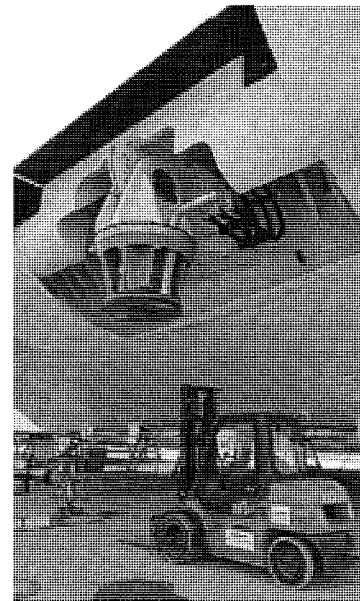
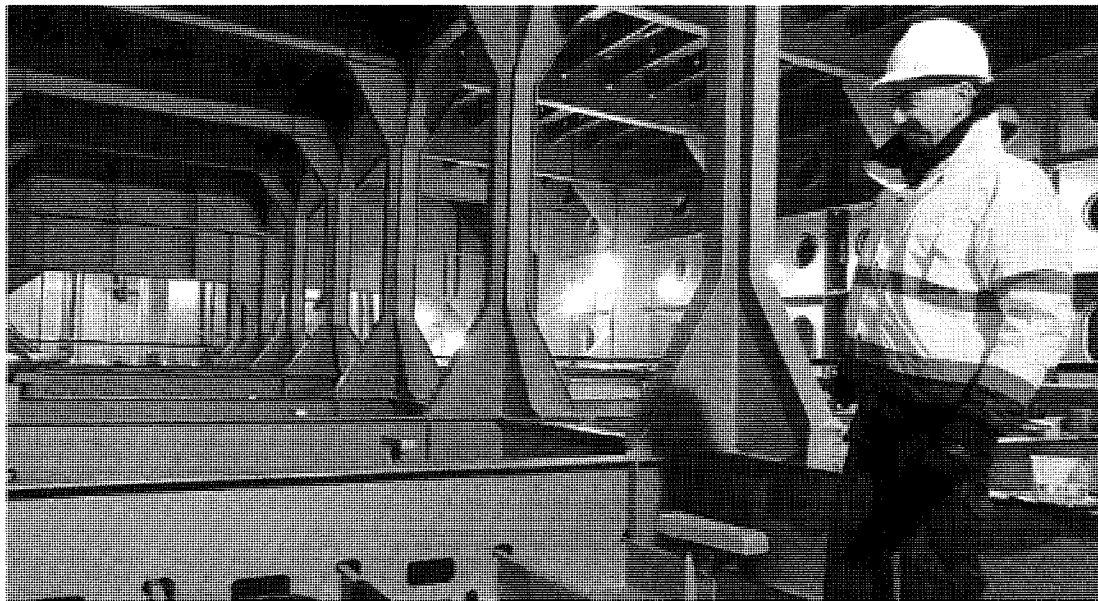
2018

La data in cui si stima che verrà conclusa l'opera. Doveva essere consegnata entro il 2012

5,49

miliardi di euro
Il costo complessivo per realizzare il sistema di barriere di salvaguardia

Corriere della Sera



I lavori
Nella foto
a sinistra
le nuove
paratoie. Sopra
l'interno di una
di queste
paratoie
che dovranno
fermare
l'acqua alta.
Di fianco
il dettaglio
e le grandezze

● **La parola**

MOSE

È la sigla di «Modulo sperimentale elettromeccanico» ed è un progetto di geingegneria che vuole difendere Venezia e la laguna dall'acqua alta. I lavori sono iniziati nel 2003 contemporaneamente alle tre bocche di porto lagunari. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Aerospaziale

Tra le aziende del distretto spazio anche alla diversificazione del portafoglio clienti

Il mondo ha registrato un cambiamento due settimane fa: l'elezione di un nuovo presidente negli Usa. Per l'industria campana dell'aerospazio, in particolare per il distretto di Napoli, un cambiamento è partito molto prima: la riorganizzazione di Leonardo-Finmeccanica, storico big player della filiera, che nei decenni ha orientato con i propri ordinativi le dinamiche del locale indotto, ha portato le Pmi a diversificare il proprio portafoglio clienti e ad aggregarsi, uscendo dalla logica della monocommitenza.

Per Luigi Carrino, presidente del Distretto aerospaziale campano, «ci troviamo in un momento di transizione. Leonardo resta una risorsa importantissima per il comparto sul territorio, ma le aziende del distretto sono attente a cogliere tutte le opportunità di business che il mercato offre». Dalla loro hanno un fattore: la filiera campana riesce a coprire tutti i segmenti di mercato dell'aerospazio, dalla progettazione all'aviazione generale, dalla tecnologia alla componentistica. E vanta numeri di tutto rispetto: secondo le elaborazioni del Distretto sui dati di Srm, il settore in Campania raggruppa un centinaio di aziende con circa 10 mila addetti e un fatturato complessivo stimato intorno a 1,7 miliardi. L'export è una voce importante: a fine 2015 (fonte Coeweb Istat) si è attestato a 1,03 miliardi, in calo del 10%

rispetto all'anno precedente. Con riferimento al primo semestre 2016, secondo il Monitor dei distretti del Mezzogiorno di Intesa Sanpaolo, per le esportazioni del polo aeronautico di Napoli si registra un +5,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+7,7% nel secondo trimestre).

Il «cuore» del comparto resta ovviamente Leonardo, che in Campania dà lavoro a 4.500 persone, nei segmenti aeronautica, elicotteristica ed elettronica per la Difesa. Nello stabilimento di Pomigliano d'Arco il prodotto principe è l'Atr, velivolo leader mondiale nel segmento dei regionali a turboelica (in questo caso esiste una joint venture con i francesi di Airbus). Si stima una domanda potenziale di 300 Atr da qui al 2035 nella sola Cina. Le aziende dell'indotto attendono notizie sulla possibile nuova release a 100 posti del mezzo. Che, secondo Carrino, «potrebbe tradursi in una chance fondamentale per l'intera filiera. Giusto comunque che Leonardo abbia il tempo di decidere con serenità».

Le altre imprese del settore in Campania comunque non restano a guardare. Quest'anno, per esempio, è stato sottoscritto il contratto di sviluppo da 33,1 milioni (di cui 12,8 a carico di Invitalia) con il Polo europeo microfusioni aerospaziali (Poema) per la nascita in Irpinia di un centro di eccellenza per la tecnologia

della microfusione a cera persa, dal quale usciranno pale rotoriche e statori in superlega. Il Polo è composto da 10 imprese, tra cui Ema del gruppo Rolls-Royce. Il progetto dovrebbe giungere a compimento entro fine 2017.

Protom, azienda fondata da Fabio De Felice, nel 2013 ha rilevato la sede napoletana di Piaggio Aero Industries, e Laer, impresa manifatturiera con sedi in Campania e Liguria. Le due società progettano e realizzano l'ala anteriore del velivolo Mpa di Piaggio Aero.

Anche sul versante space si ravvisa la logica dell'"unione fa la forza". Ali Scarl, per esempio, è una società consortile che riunisce 17 Pmi di settore, il cui prodotto principale è Irene: viene proposta una tecnologia di servomeccanismo con applicazioni molteplici (dai sistemi di movimentazione di antenne spaziali a quelli di rientro in orbita). A giugno 2018 avrà luogo il lancio del prototipo Minirene, sulla base dell'accordo sottoscritto a luglio con il Centro ricerche aerospaziali di Capua.

Scommette sulla Campania anche Aero Sekur, ex fabbrica di paracadute oggi leader mondiale nei prodotti in tessuti speciali e gomma per Difesa, spazio e avionica, che per il 2017 ha in programma di ampliare del 20% il proprio stabilimento per la produzione di moduli gonfiabili a San Pietro Infine (Caserta).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NELLE FABBRICHE USA NE SONO STATI INSTALLATI 28 MILA NEL 2015

C'è una nuova generazione di robot che collabora strettamente con l'uomo

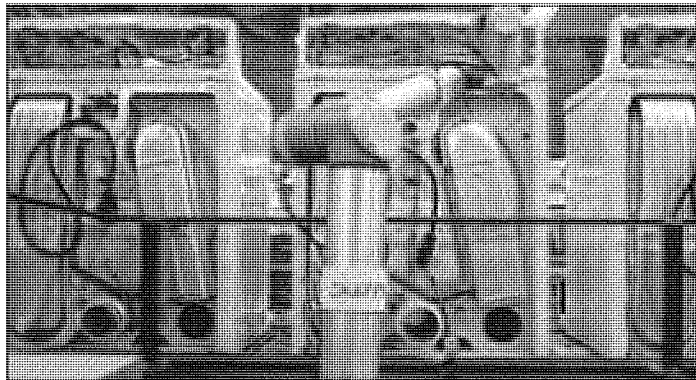
C'è una nuova generazione di robot che in fabbrica collabora con i lavoratori che non lo vedono come un nemico da combattere. Avviene nella fabbrica di Whirlpool Corp. a Marion nello stato americano dell'Ohio. Il robot si chiama Chappy. È un braccio robotico programmabile che esegue le attività ripetitive di concerto con i colleghi umani. «Se posso avere l'aiuto di qualcuno che fa il mio lavoro, va bene», ha detto Karen al *Wall Street Journal*, grazie a Chappy ora Beidler è libera di concentrarsi sul controllo di fissaggio e collegamenti elettrici. «Se la tecnologia aiuta la manodopera non si può battere».

Whirlpool e altre aziende stanno ridisegnando le proprie fabbriche con i robot che lavorano di concerto con l'uomo e che possono fermarsi se una persona si imbatte in loro. Questa precauzione consente loro di operare in spazi ristretti, con poco o nessun limite di protezione.

Questo tipo di robot «collaborativo» è impiegato alla General Motors, nell'impianto di Lake Orion; installano porte e parabrezza alla Bmw AG di Spartanburg, e viene utilizzato in alcune lavorazioni di assemblaggio degli aerei 787 nella fabbrica di Boeing in Australia e presto anche nell'impianto di Charleston.

Gli economisti attribuiscono, in una visione di lungo termine, il declino del lavoro in fabbrica grazie in parte all'automazione, ma i manager della produzione sostengono che il trend non è quello di tagliare teste, piut-

tosto i robot dovranno migliorare la sicurezza e aumentare la produttività. E saranno questi robot collaborativi che aiuteranno i produttori americani ad incrementare l'efficienza, rendendo le fabbriche degli Stati Uniti più competitive rispetto a quelle dei paesi dove il costo del lavoro è più conveniente. Se abbassare i costi porta a maggiori vendite, gli stabilimenti potranno crescere, ampliarsi e raggiungere capacità di lavoro più alte.



Il robot Chappy, come è soprannominato il braccio robotico che lavora nello stabilimento della Whirlpool di Marion in Ohio (Usa)

L'industria nordamericana conta all'incirca 28 mila robot inseriti nella produzione lo scorso anno, secondo il Robotic Industries Association. E Abi Research prevede che il mercato di questi robot collaborativi diventerà di oltre 1 miliardo di dollari (942 milioni di euro) entro il 2020, con vendite per circa 95 milioni di dollari (89,5 milioni di euro) a livello mondiale lo scorso anno.

—© Riproduzione riservata —



DATI EXCELSIOR A JOB&ORIENTA. UNIONCAMERE: NEL 2016 +10% DI AZIENDE IN ALTERNANZA

Top ten dei lavoratori introvabili e dei più richiesti

DI EMANUELA MICUCCI

Introvabili per le imprese che li assumerebbero subito. Il 12% delle figure richieste nel 2016 è di difficile reperimento, percentuale che al Nord sale al 14%. Restano vuoti i posti per analisti e progettisti di software (43%), ingegneri energetici e meccanici (42%), specialisti in scienze economiche (40%). Ma anche guardie private di sicurezza (21%), cassieri di esercizi commerciali (19%), acconciatori (14%), cuochi (11%). Mancano macellai e pescivendoli (31%), saldatori (24%), attrezzisti e operati di macchine utensili (24%), falegnami (22%). La top ten degli introvabili e quella delle figure professionali più richieste quest'anno dalle aziende verranno illustrate da Unioncamere alla XXVI edizione di Job&Orienta, il salone nazionale dell'orientamento, la scuola, la formazione e il lavoro in programma, dal giovedì a sabato, alla Fiera di Verona e che sarà

inaugurata dai ministri dell'istruzione **Stefania Giannini** e del lavoro **Giuliano Poletti**. I dati sulle assunzioni 2016 del sistema informativo Excelsior (<http://excelsior.unioncamere.net>) e il nuovo sportello virtuale dell'orientamento, spiegano a Unioncamere, aiuteranno studenti e docenti ad orientarsi fra i nuovi mestieri e il fare impresa, «le scuole potranno utilizzarli a supporto delle attività di orientamento e per la progettazione dell'alternanza scuola-lavoro».

Quest'anno, infatti, si prevede che le imprese disposte ad accogliere studenti in alternanza possano aumentare del 10%, così come gli alunni coinvolti, a differenza del 2015 quando quasi un'azienda su 10 si è resa disponibile a ospitarli. Tra le 20 professioni high skill che presentano i più elevati tassi di crescita occupazione rispetto allo scorso anno, molte appartengono alle filiere professionali in maggior fermento: dalle professioni digitali, con i tecnici gestori di reti e di sistemi tele-

matici che segnano un +82% di posti di lavoro, ai progettisti e amministratori di sistemi (+42%), fino ai tecnici web (+41%). Passando per le professioni green, come i tecnici dell'esercizio di reti idriche ed energetiche (+51%), i fisici e geologici (+50%), quelli del controllo e della bonifica ambientale (+32%). In aumento le richieste di professioni culturali e creative, tra cui gli operatori della filiera audiovisiva e cinematografica (+30%). E quelle di professioni legate al monitoraggio avanzato dei processi manifatturieri, come i tecnici dell'organizzazione e della gestione dei fattori produttivi che crescono ben del +109%. Diplomarsi, poi, conviene: al 13% del totale dei candidati a un posto di lavoro è richiesta la laurea e al 40% il diploma. Gli assunti che dovranno avere un diploma o una qualifica professionale saranno il 20% del totale. Per il restante 28% non viene richiesta alcuna formazione specifica.

—© Riproduzione riservata—



IL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DEVE ANCORA REALIZZARE IL SISTEMA INFORMATIVO PER ACQUISIRE I DATI REGIONALI

Edifici scolastici, il Miur annuncia una nuova anagrafe Ma è sempre la stessa, perché sia completa l'attesa non è finita

DI EMANUELA MICUCCI

«**V**la libera in Conferenza unificata alla nuova Anagrafe dell'edilizia scolastica», annuncia il Miur. Ma di nuovo l'accordo tra governo, regioni ed enti locali siglato il 10 novembre prevede l'aggiornamento dei record dei dati per ciascun edificio scolastico, che passano da 151 a 500, e la prossima realizzazione di un sistema informativo per l'acquisizione dei dati in tempo reale secondo un flusso informativo diretto e costante tra enti locali, regioni e ministero, superando l'attuale riversamento periodico. Intanto, da domani per tre giorni, l'edilizia scolastica sarà al centro in tutte le scuole di attività, dibattiti e flash mob della prima Giornata nazionale per la sicurezza delle scuole, promossa dal Miur il 22 novembre.

L'Anagrafe resta dunque definita, a inizio 2014, come sistema nazionale delle anagrafi regionali dell'edilizia scolastica dall'allora ministro dell'istruzione **Maria Chiara Carrozza** e, dopo diversi annunci, presentata il 7 agosto 2015 dal suo successore **Stefania Giannini** sebbene con alcuni dati incompleti. Mentre sui tempi di avvio delle novità approvate dalla Conferenza Unificata si dovrà aspettare che il Miur realizzi «il sistema informativo formativo di acquisizione dei dati regionali in tempo reale», proceda «alla modifica del set dei dati contenuti nell'Ares (anagrafe regionale, *n.d.r.*) alla luce del nuovo tracciato record concordato» e formi «il personale tenuto all'aggiornamento dei dati». Ma occorrerà anche che prima regioni e province autonome approvino «il nuovo tracciato record contenente il set informativo dei dati» e «promuovano l'aggiornamento dei dati da parte degli enti locali».

Questi alcuni degli impegni assunti dal Miur e dalle regioni nell'accordo. Tuttavia, si stabilisce che si possano inserire i dati secondo il set attuale entro il 1 dicembre 2016 «in fase transitoria in attesa della definizione delle nuove modalità di scambio dei flussi informativi». Mentre il Miur, nel comunicato stampa sull'accordo, precisa che «entro il 31 dicembre avverrà l'ultima trasmissione dei dati secondo le vecchie procedure. Poi partirà con

la nuova modalità di comunicazione». Quindi, dal 1 gennaio 2017.

Tra un mese e mezzo, vacanze natalizie comprese, Miur e regioni dovrebbero aver sbrigato tutti i passaggi preliminari, affinché si possano inserire tutti i nuovi record, cioè 349 in più rispetto agli attuali. Tra questi, ad esempio, sarà migliorato il quadro delle informazioni sull'adeguamento sismico degli edifici, sulla presenza di spazi come palestre e auditorium, sullo stato delle strutture portanti degli edifici. Così da «arrivare entro la prima metà del prossimo anno a un vero e proprio fascicolo elettronico di ciascun edificio scolastico», spiega il Miur nel comunicato. Perché, sottolinea Giannini, «la sicurezza delle nostre scuole è una priorità assoluta per questo governo».

Prudente sull'accordo il commento di Cittadinanzattiva che chiede se tutti i comuni e le province saranno in grado di completare i dati mancanti dell'attuale Anagrafe e di fornirli entro dicembre 2016, come dichiarato dal Miur, «visto che ad oggi non risulta rispettato il termine di inserimento dei dati sulle certificazioni

delle scuole previsto per gennaio 2016»; se saranno così efficienti e pronti a reperire i nuovi 349 dati in più richiesti e «ad adottare in 6 mesi il nuovo sistema che porterà al fascicolo elettronico degli edifici scolastici».

In effetti, in Molise la scorsa settimana il consigliere regionale **Salvatore Coccia** (Pdc) in un ordine del giorno ha denunciato che «non risultano aggiornati i dati relativi agli edifici scolastici» e proposto per il loro inserimento l'istituzione di un osservatorio. Mentre contribuisce ad aggiornare i dati la decisione della Struttura di missione per l'edilizia scolastica di Palazzo Chigi, che in alcuni bandi ha già legato i finanziamenti all'aggiornamento da parte degli enti locali dell'Anagrafe.

Intanto, l'Anci durante la Conferenza unificata, ha consegnato 80 ordini del giorno di 80 consigli comunali in cui i sindaci chiedono al governo di finanziare il fondo di prevenzione per il rischio sismico. «Abbiamo formulato una richiesta alle regioni di dedicare ai piani comunali di protezione civile l'1% del Fondo regionale dedicato», annuncia il presidente **Enzo Bianco**.

—© Riproduzione riservata—

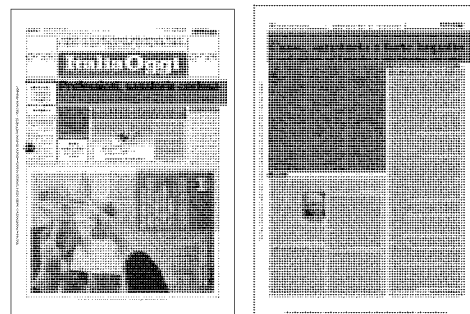


Professioni, sanatoria costosa

La rottamazione dei ruoli di Equitalia potrebbe costare alla Cassa forense fino a 60 milioni di euro, 25 milioni a quella dei dottori commercialisti

Sono 16 le Casse di previdenza che, avendo affidato la riscossione a Equitalia, sono interessate dalla rottamazione dei ruoli prevista dal dl 193/2016. Tra queste le Casse dei farmacisti, giornalisti, veterinari, dottori commercialisti, geometri e avvocati. Per Cassa forense si parlerebbe di una cifra di circa 60 milioni di euro, mentre per la Cassa dei dottori commercialisti interessi e sanzioni a ruolo ammontano a 25 milioni.

Bartelli-D'Alessio a pag. 30



DECRETO FISCALE/ Gli effetti della definizione agevolata sui crediti degli enti

Casse, sanatoria a forte impatto I ruoli affidati ad Equitalia si rifletteranno nei conti

DI CRISTINA BARTELLI
E SIMONA D'ALESSIO

Sono 16 le Casse di previdenza che, avendo affidato la riscossione a Equitalia, sono interessate dalla rottamazione dei ruoli prevista dal dl 193/2016. Tra queste le Casse dei farmacisti, giornalisti, veterinari, dottori commercialisti, geometri e avvocati. Oltre gli ordini professionali che, anche in questo caso, hanno affidato in carico alla società di riscossione il recupero delle morosità degli iscritti. Morosità che, in alcuni casi, ha toccato punte del 50% del numero degli iscritti. Valori, dunque, che impattano sui bilanci degli enti e che, alla luce della sanatoria in arrivo, consente una falciatura del credito, potrebbero anche essere rivisti. Tanto che, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, è partito il pressing per quanto meno delimitare il perimetro di applicazione della sanatoria con l'esclusione di casse e ordini professionali. Percorso però in salita visto che il decreto all'esame del senato è pressoché blindato. E la stessa Adepp (Associazione degli enti previdenziali privati) è al lavoro per far passare l'esclusione quanto meno nella legge di Bi-

lancio. E sui confini dell'esatto perimetro di applicazione della «definizione agevolata» delle cartelle esattoriali si stanno agitando gli Enti previdenziali dei professionisti. Se, infatti, come osservato dalla Cassa forense, l'articolo 6 del decreto legge fiscale collegato alla manovra economica (193/2016) «non sembrerebbe riguardare» gli istituti pensionistici privati e privatizzati che hanno come «focus» i contributi degli iscritti, non imposte e/o tasse, il generico riferimento alle «sanzioni» incluse nei carichi esattoriali potrebbe, invece, far propendere per una tesi diversa, giacché «Equitalia, di per sé, non applica «sanzioni», bensì si limita ad applicare l'aggio per la riscossione e gli interessi di mora sui carichi insoluti»; pertanto, secondo l'Ente previdenziale degli avvocati, in tal caso si potrebbe tendere verso una «interpretazione estensiva della norma che includa tutti gli Enti impositori». E, quindi, anche quelli cui versano i contributi i professionisti e che sono stati istituiti grazie ai decreti legislativi 509/1994 e 103/1996. La questione ha, comunque, contorni assai rilevanti, considerato che «con riferimento alle sole sanzioni iscritte a ruolo da parte di Cassa Forense negli

ultimi sei anni, si parlerebbe di una cifra di circa 60 milioni di euro», mentre andando a leggere le voci del bilancio della Cassa di previdenza dei dottori commercialisti del 2015 emerge che gli interessi e le sanzioni iscritti a ruolo ammontano a 25 milioni. Quel che è certo è che le Casse hanno manifestato la necessità che dal punto di vista istituzionale si faccia quanto prima chiarezza, anche perché, se davvero fossero incluse nell'ambito di applicazione della norma sulla «rottamazione» dei crediti, ciò significherebbe, hanno precisato a *ItaliaOggi* fonti degli stessi Enti, che il legislatore andrebbe a compiere una «invasione di campo» nei confronti di istituti previdenziali a tutti gli effetti privati (malgrado la loro inclusione, da essi costantemente contestata, nell'elenco Istat delle pubbliche amministrazioni, ndr) che applicano autonomi e diversi sistemi sanzionatori. A tirarsi fuori dal dibattito è stata prontamente Inarcassa (ingegneri e architetti), sostenendo che, «in quanto soggetto privato, l'Ente non emette più ruoli dal 1999». Pertanto, hanno proseguito i vertici, «in questo senso il recente provvedimento di rottamazione delle cartelle non produrrà alcun effetto».

Scontro fra treni, le accuse del pm «Usati sistemi obsoleti e insicuri»

Il caso in Puglia. «Assurdi i dispacci tra capistazione». Allarme su altre tratte

ROMA L'amara scoperta, i pm di Trani che indagano sul disastro ferroviario in Puglia del 12 luglio scorso — 23 morti e 50 feriti — l'hanno fatta appena pochi giorni fa, ascoltando in Procura alcuni alti dirigenti del ministero dei Trasporti. Chiedendo loro lumi sui sistemi di controllo e sulla normativa in vigore, è venuto fuori infatti un drammatico precedente rispetto alla tragedia della Corato-Andria: già il 15 giugno del 2007, su un'altra linea a binario unico — la Macomer-Nuoro in Sardegna — in cui era attivo lo stesso sistema del «blocco telefonico», si verificò lo scontro tra due treni, con un bilancio finale di 3 morti e 8 feriti.

Quel fatto terribile avrebbe dovuto insegnare qualcosa, specie alla luce della normativa vigente (il Dpr 753 del 1980 che impone al gestore della linea ferroviaria di adeguare la sicurezza alla migliore tecnologia esistente) e invece in Italia, sulle linee regionali, si è continuato a usare come se niente fosse il sistema del «blocco telefonico»: un sistema «obsoleto e non sicuro», hanno concluso i pm di Trani coordinati dal procuratore Francesco Giannella, che infatti adesso oltre ai reati di disastro ferroviario, omicidio e lesioni colpose plurime, ipotizzano nei confronti del gestore pugliese, la società Ferrotramviaria, anche la violazione delle norme di sicurezza sul lavoro, ai danni dei propri dipendenti e dei passeggeri. Sono attesi, dunque, dei nuovi indagati oltre ai sei già iscritti

nel registro: il direttore generale di Ferrotramviaria Massimo Nitti, la presidente della società Gloria Pasquini, il direttore di esercizio Michele Ronchi, il capotreno del regionale partito da Andria, Nicola Lorizzo e i due capistazione di Andria e Corato, Vito Piccarreta e Alessio Porcelli.

Il sistema del «blocco telefonico» prevede che i capistazione comunicano tra loro attraverso dei dispacci per segnalare la partenza e l'arrivo dei treni. E fu proprio per un errore madornale del capostazione di Andria, il 12 luglio, che il treno regionale venne fatto partire quando ancora era in viaggio il convoglio proveniente da Corato. Col risultato che sappiamo: 23 morti, la metà esatta delle vittime (46) registrate sull'intera rete nazionale in tutto il 2015.

La Procura di Trani incaricherà già questa settimana i suoi consulenti per esaminare la scatola nera di uno dei due treni: esame irripetibile, perché la scatola nera è danneggiata e i nuovi accertamenti potrebbero compromettere in modo definitivo il contenuto del supporto. Ecco perché potrebbero arrivare i nuovi avvisi di garanzia, proprio per consentire agli indagati di prender parte ai rilievi.

Nonostante l'input dato dal ministero dei Trasporti, dopo la tragedia di luglio, ad ammodernare i sistemi di sicurezza sulle linee regionali (1.918 km di rete) — passate ora anch'esse sotto il controllo dell'Ansf, l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie — la

conclusione dei pm di Trani, dopo 4 mesi d'inchiesta e al termine del nuovo giro di interrogatori, è mozzafiato: «Sul territorio nazionale esistevano (ed esistono tuttora) due tipi di sicurezza: di serie A (con impianti automatizzati) e di serie B (affidati totalmente al controllo umano)».

Il ministero delle Infrastrutture ha già stanziato 300 milioni di euro per ammodernare

Le indagini

Si attende l'analisi della scatola nera e si ipotizzano nuovi reati e altri indagati

gli impianti delle 12 tratte interessate, ma ne servirebbero almeno il doppio, secondo il direttore dell'Ansf, Amedeo Gargiulo. E comunque passeranno degli anni prima di raggiungere gli standard di sicurezza adottati sulla rete nazionale. Nel frattempo, l'Agenzia ha richiesto ai gestori limiti di velocità (50 km orari) e altre precauzioni (il doppio macchinista), incassando però varie resistenze, legate soprattutto al timore di minori entrate economiche. Ridurre la velocità dei convogli vorrebbe dire, infatti, ridurre anche il numero dei viaggi. E dunque dei passeggeri. Il braccio di ferro è in corso.

Fabrizio Caccia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda 23

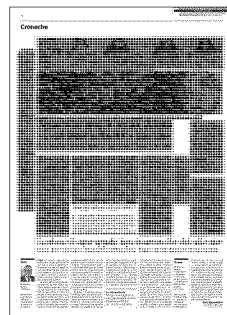
● Lo scorso 12 luglio, sulla Corato-Andria, due treni di Ferrotramviaria si sono scontrati provocando 23 morti e 50 feriti

● La Procura di Trani ora ipotizza nei confronti di Ferrotramviaria, oltre ai reati di disastro ferroviario, omicidio e lesioni colpose plurime, anche la violazione delle norme di sicurezza sul lavoro

● Secondo l'accusa, il sistema del «blocco telefonico» esistente sulla linea, in base al quale i capistazione si scambiano dispacci per segnalare la partenza e l'arrivo dei treni, sarebbe tanto «obsoleto» da non essere più riconosciuto neanche come sistema di sicurezza, e in contrasto con le norme che prevedono il ricorso alla migliore tecnologia a disposizione

I morti

A causa dello scontro frontale fra due treni avvenuto lo scorso 12 luglio, poco dopo le 11, al chilometro 51 della linea tra Corato e Andria in Puglia. Ci furono anche 50 feriti



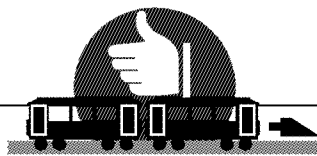
Come viene gestito il traffico

Il passaggio dei treni nella tratta a binario semplice è esercitato con il blocco telefonico. Ecco la procedura:

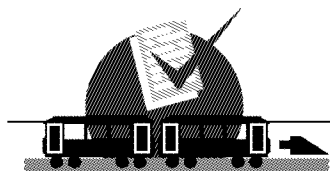
Fonte: segnalifs.it



1 Un dirigente movimento (D.M.) che deve inviare un treno B chiede per iscritto l'autorizzazione al D.M. della stazione successiva



2 Se l'ultimo treno passato prima del convoglio B viaggiava in senso opposto allora il dispaccio dovrà contenere il testo: «Dopo giunta mia stazione treno A, chiedo di inviare treno B»



3 A quel punto il D.M. della stazione successiva dà il via libera con il testo «Giunto vostra stazione treno A, via libera treno B»



4 Il nulla osta vincola il D.M. che deve inviare il treno B ad aspettare che il treno A sia arrivato davvero nel proprio impianto

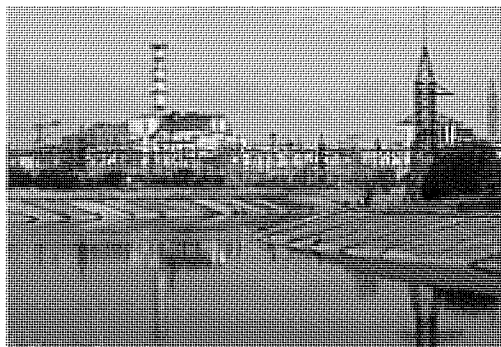
CdS



La tragedia di luglio La drammatica scena che si è presentata ai soccorritori subito dopo l'impatto fra i due locomotori che ha ridotto a un groviglio di lamiere molti vagoni (Afp Photo)

Il progetto

La Cina sbarca a Chernobyl: una centrale a energia solare nel sito del disastro nucleare



Energia verde

Quello che resta dell'impianto nucleare di Chernobyl. All'interno della «zona di alienazione» (l'area a 30 chilometri dal sito) sorgerà un impianto solare

MILANO La rinascita di Chernobyl passa dalle energie rinnovabili. A trent'anni dal più grande disastro nucleare civile della storia, due società cinesi stanno pianificando di costruire un impianto a energia solare nella «zona di alienazione», l'area con un raggio di 30 chilometri che circonda il reattore interessato dall'esplosione. La zona è dal 1986 off limits. I lavori dovrebbero partire il prossimo anno.

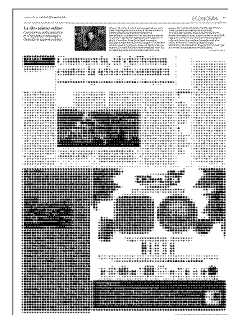
Le due società coinvolte sono la Gel System Integration Technology, parte del gruppo Gel, che installerà le componenti solari, e la China National Complete Engineering Corp, controllata dalla statale China National Machinery Industry Corp, che avrà la responsabilità complessiva del progetto. La società non ha voluto indicare il luogo su cui sorgerà l'impianto ma un manager, che ha chiesto di restare anonimo, ha spiegato a *Reuters* che il sito è già stato ispezionato più volte dai tecnici e ha ricordato che «l'Ucraina

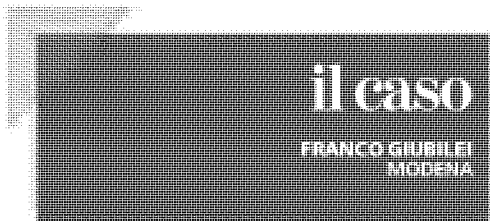
ha votato una legge che permette di utilizzare il sito per l'agricoltura e per altre cose: questo significa che le radiazioni sono sotto controllo». Shu Hua, presidente di Gel-SI, ha spiegato in una nota che «ci saranno notevoli benefici economici e sociali per l'area colpita grazie all'energia verde».

Intanto sono partiti i lavori per posizionare il nuovo «scudo» protettivo del reattore nucleare: una struttura in acciaio e cemento alta 110 metri, lunga 165, larga 257, da 36.200 tonnellate di peso, che dovrebbe limitare le fughe radioattive per 100 anni. Una volta assicurata la nuova copertura, sarà possibile cominciare a smantellare la vecchia e ciò che rimane del reattore. La nuova struttura è realizzata dal consorzio francese «Novarka». I costi del progetto sono di circa 1,5 miliardi di euro, donati dalla comunità internazionale e dalla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo.

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Cacciatori di pirati Ecco l'accademia contro gli hacker

L'Università di Modena e Reggio Emilia ha avviato un corso di sicurezza telematica

**In Finlandia
la difesa
per l'Europa**

■ L'Ue sta progettando di costruire in Finlandia una centrale per difendersi dai cyberattacchi e le altre forme di guerra «ibrida», compresa la diffusione di informazioni e notizie false. Al progetto partecipano anche gli Stati Uniti e dieci Paesi Ue fra cui l'Italia, oltre a Germania, Francia, Gran Bretagna, Svezia, i tre Paesi baltici, Polonia e Spagna

Se è vero che siamo tutti sotto potenziale attacco informatico, visto che basta uno smartphone connesso a internet per esporci a furti di dati più o meno sensibili, allora si capisce perché sia nato un corso di perfezionamento come quello appena avviato dall'Università di Modena e Reggio Emilia: sei mesi di immersione totale nei meandri digitali della cyber security, con l'obiettivo di formare superprofessionisti capaci di fermare le incursioni piratesche di hacker a caccia di informazioni che, su scala mondiale, alimentano un "dark market" da centinaia di miliardi di dollari all'anno, inferiore per valore al solo mercato della droga.

Parliamo di ragazzi che, una volta terminato il corso, andranno a lavorare in aziende che hanno tutto l'interesse a erigere muraglie di programmi a difesa dei loro gangli digitali, dei loro dati e delle loro reti interne. E infatti fra i partner dell'operazione ci sono, oltre a Comune di Modena, Regione Emilia Romagna e Fondazione San Filippo neri, colossi come Eni, Unicredit e Unipol, a testimoniare quanto sia salita l'attenzione per queste problematiche.

A dirigere la Cyber academy è Michele Colajanni, docente di ingegneria informatica, che rivendica l'unicità su scala nazionale ed europea del progetto di formazione: «La selezione degli studenti avviene sulla base delle loro competenze; le modalità di studio sono fondate sul learn by doing,

cioè imparare sperimentando sul campo, con larghissimo spazio alle attività di laboratorio; c'è la residenzialità, con gli allievi che vivono in collegio, e c'è il coinvolgimento di partner aziendali importanti, che coprono il 50% della didattica; tutto questo ne fa un unicum, e non solo nel nostro Paese».

I motivi per cui si è arrivati a mettere in piedi un corso così specifico sono legati all'urgenza di correre ai ripari, prima che il gap nella lotta elettronica con nemici invisibili diventi troppo grande, esponendo le aziende a rischi gravissimi: «I luoghi dove c'è l'informatica si moltiplicano, qualsiasi momento aziendale è informatizzato, e adesso il processo sta coinvolgendo anche gli oggetti, dalle auto ai frigoriferi, purché siano in rete ovviamente - spiega Colajanni -. Questi ragazzi in buona parte andranno a lavorare in aziende non informatiche, dalle assicurazioni alle banche alle ditte di meccanica o agli ospedali, ovunque ci siano informazioni critiche da tutelare. C'è chi compra questi dati, dando vita a un ricchissimo mercato nero».

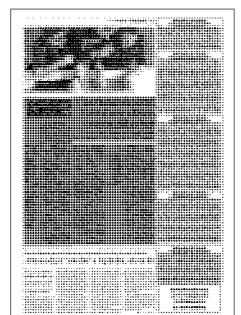
Gli studenti di questo primo ciclo di lezioni sono 16 giovani fra i 19 e i 36 anni - solo due le donne, come avviene quasi sempre in ambito di nuove tecnologie, dove la loro presenza

**6
mesi**
È la durata del corso, full immersion, della Cyber academy. Gli studenti vivono in collegio, aziende importanti coprono la metà della didattica

mediamente non supera il 10-15% -, scelti fra neodiplomati e laureati secondo le loro conoscenze informatiche in fatto di programmazione software, sistemi operativi e reti. «Prima di ammetterli abbiamo valutato competenze, affidabilità e determinazione», spiega il docente. Andrea Galassi, 24 anni, fresco di laurea in informatica, è uno di loro: «Non ho velleità da detective, la mia passione è semplicemente computeristica - racconta l'allievo -. Sono partito dalla curiosità scientifica di capire come funzionano gli attacchi informatici, anche per poi riuscire a scongiurarli. Per la maggior parte si tratta di furti di dati, si tratti di informazioni private, brevetti di aziende o furti d'identità, e il lavoro per contrastarli è molto complesso perché vengono utilizzati computer di altre persone, spesso del tutto ignare».

Ma siamo solo all'inizio, dato che alle prime due edizioni del corso se ne aggiungerà una terza, incentrata stavolta sulla sicurezza di quello che il prof. Colajanni chiama «il mondo fisico: cioè droni, autoveicoli, oggetti smart dalle tv ai telefoni ai frigo, ovunque ci sia digitale con connessione». Perché la delinquenza elettronica non risparmia nulla che si trovi online.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Per navi e traghetti che trasportano persone spunta l'Iva al 5%, che permette all'Italia di chiudere un contenzioso con la Uemanonsi traduce in nuovi costi a carico degli utenti o delle imprese: l'imposta viene infatti incorporata nella tariffa amministrativa, e anzi per le imprese si traduce in un piccolo vantaggio perché la quota entra nel consueto dare-avere dell'Iva. Per il fondo anti-povertà arrivano 150 milioni in più, mentre vale 30 milioni l'assegno aggiuntivo per la tutela dei lavoratori dei call center. Per le borse di studio, invece, la dote ulteriore per il 2017 cresce da 40 a 55 milioni: sempre in ambito universitario intervengono poi i correttivi sull'abilitazione nazionale. Si allarga anche la platea di chi potrà diventare ricercatore di tipo b). Potrà accedere anche chi ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale alle funzioni di professore di primo o di seconda fascia o sia in possesso del titolo di specializzazione medica oltre che assegnisti di ricerca e borsisti post dottorato.

Sono alcuni dei ritocchi approvati nella due giorni di voti della Commissione Bilancio della Camera agli emendamenti parlamentari. Dopo l'esenzione da imposte di bollo e diritti di segreteria per l'atto costitutivo di start-up innovative, che potrà essere sottoscritto anche con firma elettronica avanzata autenticata oltre che con forma digitale, ieri i deputati si sono occupati di imprese, lavoro e pensioni, scuola ed enti territoriali.

Sul primo fronte arriva l'inserimento dei sistemi di tracciamento e pesatura dei rifiuti fra gli investimenti che danno diritto ai benefici della «nuova Sabatini» per le Pmi. Qualche correttivo arriva per le novità fiscali sull'Iva di gruppo, su cui si chiariscono i termini per le comunicazioni all'amministrazione finanziaria, e sul regime di cassa (per costo e valore normale dei beni continuano a valere le regole ordinarie del Tuir). Cancellata la deducibilità Irap degli interessi passivi per le società di gestione di fondi comuni, introdotta dal Dl banche e per errore applicata anche a questi soggetti per i quali però gli interessi non entrano nella base imponibile.

Sugli enti locali, nei correttivi approvati hanno trovato spazio misure importanti, anche se setto-

FOCUS. IL FRONTE FISCALE

Meno oneri sulle startup Passa l'Iva al 5% per i trasporti su acqua

riali. Fra queste, spicca la precisazione del fatto che i gestori uscenti della distribuzione del gas devono continuare a pagare il canone di concessione ai comuni fino a quando parte il nuovo affidamento. Un intervento che chiude un contenzioso diffuso fra comuni e gestori, rafforzando per legge l'orientamento già indicato a maggio dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Prorogata di un anno la possibilità per gli enti locali di utilizzare le anticipazioni di cassa fino al 5/12 delle entrate. La bonifica di siti inquinati entra fra le priorità di investimento che guideranno la distribuzione di spazi finanziari nelle intese regionali e nazionali.

In serata è arrivato anche il via libera ad alcuni ritocchi al capitolo

previdenziale con l'inserimento dei portavalori tra i lavori "gravosi" che danno diritto di accesso all'Ape social e la fissazione dei nuovi termini di presentazione della domanda di pensionamento anticipato da parte dei lavoratori: 1° marzo per chi ha i requisiti nel 2017, mentre per chi li matura dal 2018 il termine è fissato al 1° maggio dell'anno precedente.

Un correttivo arriva infine per la ritenuta del 4% che i condomini devono versare come ritenuta d'acconto sui corrispettivi agli appaltatori: quando la somma non raggiunge i 500 euro, il versamento può aspettare le scadenze generali del 30 giugno e del 20 dicembre.

Nonostante il nuovo impianto della manovra, poi, anche qualche norma "su misura" riesce a spuntarla: i contratti a termine siglati per i restauri dei sassi di Matera escono dai vincoli di spesa per il personale fino al 2019. A completare il quadro degli emendamenti approvati c'è infine da citare la possibilità per il Friuli Venezia Giulia di introdurre l'imposta sugli atti di trascrizione dei veicoli, sulla falsariga di quella già ordinariamente prevista per le province.

M.Mo
G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IRITOCCHI

Nel regime di cassa, per le Pmi il valore dei beni segue le regole del Tuir. Chiariti i termini per partecipare all'Iva di gruppo

